

**Dario Fo  
Franca Rame**

**“Sesso? Grazie  
tanto per gradire”**

*in edicola il vhs  
con l'Unità a € 8,90 in più*

15

lunedì 27 febbraio 2006

# Unità 10 IN SCENA

**Dario Fo  
Franca Rame**

**“Sesso? Grazie  
tanto per gradire”**

*in edicola il vhs  
con l'Unità a € 8,90 in più*

## Bonolis

BONOLIS, IL CORAGGIO DI DIRE NO ALLA GUERRA PANARIELLO NON HA DETTO DI NO A CONAN

Con tutti i suoi difetti - che non sono pochi - Bonolis è una bella palla al piede per Panariello. Perché il tempo passa ma la memoria resta: per esempio, non abbiamo mai dimenticato il coraggio con cui il conduttore del Sanremo dell'anno scorso disse fuori dai denti la vergogna della guerra in Iraq e la voglia di una pace che non aveva niente a che fare con la presenza dei nostri soldati in quella parte del mondo. Davanti a una massa di ascoltatori tanto grande che il Del Noce di quest'anno ha pensato bene di non inseguire. Bonolis aveva forzato un blocco politico e di potere molto forte, aveva



violato, forse, la stessa regola d'ingaggio con una Rai che ha svolto, a dispetto dei giornalisti che vi lavorano, il duro compito di sostenere la scelta suicida del governo di seguire quel disperato di Bush nei suoi deliri salva-petrolio. Tempi non sospetti. Panariello inizia la sua edizione del festival preceduto dal silenzio col quale ha protetto il progetto Rai di invitare sul palco dell'Ariston quel lazzarone senza cuore di Arnold Schwarzenegger. L'uomo che ha fatto inorridire miliardi di altri esseri umani consentendo al boia della California di proseguire nella sua vergognosa opera di pulizia sociale, con la benedizione delle istituzioni. Poi, la trattativa per fortuna è saltata. Panariello attento, non è mostrando disciplina e ossequio nei confronti del potere che conserverai il credito dell'azienda e del Paese.

Toni Jop

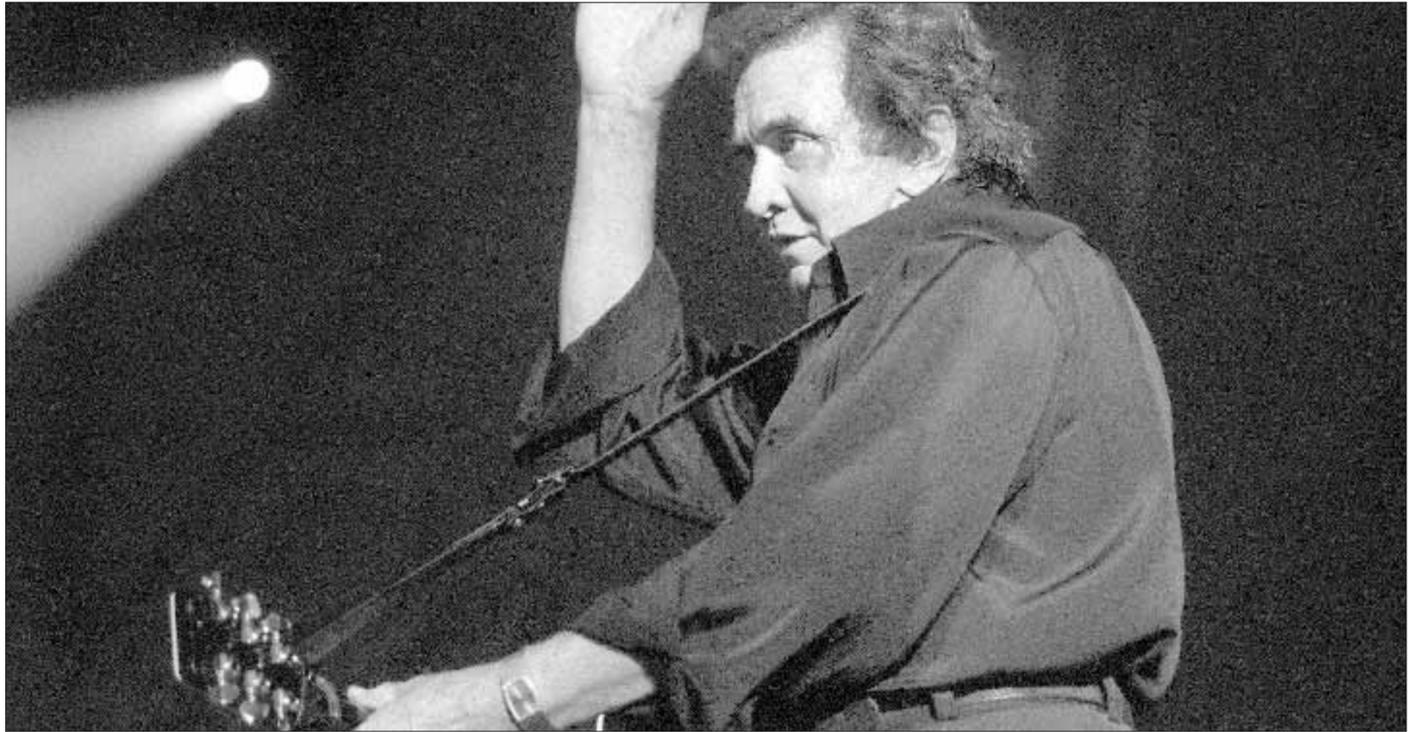
### LEGGENDE AMERICANE

Lo sapete: Cash è stato il re del country, la musica del cuore dell'America. E ha avuto una vita minata dall'alcol, dalla droga. «Non era né conservatore né liberale», racconta il figlio. Un film su di lui è ora in corsa per l'Oscar

di Silvia Boschero

# «M

i piacciono le canzoni sui cavalli, le ferrovie, la terra, il giorno del giudizio, la famiglia, i tempi duri, il whiskey, il matrimonio, l'adulterio, la separazione, l'omicidio, la guerra, la prigione, la salvezza, la morte, l'orgoglio, l'umorismo, la pietà, la ribellione, il patriottismo, la determinazione, la tragedia, la crudeltà, la delusione d'amore, l'amore. E la madre. E Dio». In questa frase scritta di suo pugno su un disco del 2000 (American Recordings) sta la poetica di Johnny



Johnny Cash durante un concerto

# «Tutto su mio padre Johnny Cash»

Cash, e la sua vita. Una vita descritta solo in parte, e in maniera leggermente edulcorata, nel film biografico di prossima uscita *Walk the line - Quando l'amore brucia*. Il film su una leggenda americana del secolo scorso, il re oscuro del country. Che ebbe una vita roboante, che vide la fama, il paradiso, l'inferno e da quello risorse più volte. Che ebbe tanti figli e si sposò due volte: la prima con l'amore di infanzia, la seconda con l'amore della sua vita, la cantante country June Carter. John Carter Cash, produttore del film, è figlio di questo secondo amore. Un amo-

**Racconta John Carter Cash: «I miei prima di morire hanno curato la sceneggiatura» Ma il film addolcisce la storia...**

re assoluto e travagliato vissuto pienamente dal 1968 al 2003, quando entrambi se ne sono andati a quattro mesi di distanza l'uno dall'altro. Lei lo aveva salvato dalla droga, l'alcolismo e quel mal di vivere e quei sensi di colpa che lo hanno accompagnato fin da bambino, quando aveva vissuto la morte del fratello.

**Signor John Carter Cash è soddisfatto dell'esito del film?**

Sì lo sono. I protagonisti Joaquin Phoenix e Reese Witherspoon (entrambi candidati all'Oscar, ndr), hanno dato tutto il loro cuore e il loro talento a interpretare i miei genitori. Tutte le scene del film rappresentano fatti realmente accaduti. I miei genitori prima di morire si sono seduti ad una scrivania con lo sceneggiatore e hanno controllato ogni scena e ogni storia.

**Perché crede che Cash abbia rappresentato così tanto per gli americani?**

Crede che mio padre possedesse un alone di mistero capace di attrarre chiunque. Un mistero così fitto che neppure io sono in grado di svelare. Nonostante il suo passato, la droga, gli eccessi iconoclasti, riusciva ad esporsi davanti al mondo intero senza perdere la propria dignità. È difficilissimo riuscire a definirlo. Anche perché

era molte cose allo stesso tempo. **Sua madre difatti disse che c'erano due personalità in Cash, una si chiamava John e l'altra Cash...**

Vero. Era una figura oscura, che portava dentro molto dolore, ma era anche un uomo di grandissima fede. Era allo stesso tempo: il buono e il cattivo. Ha fatto presa su tantissime persone in tutto il mondo proprio per questa sua umanità. Era, come si dice, «larger than life», senza tempo.

**Sua madre invece ne esce come un personaggio positivo, solare...**

Lo era. Era positiva, guardava sempre il bicchiere pieno. Non si fermava mai, spingeva sempre avanti. Aveva una resistenza interiore incredibile. Era cresciuta in una famiglia di musicisti leggendari, la famiglia Carter, per quanto riguarda la musica americana nel decennio che va dagli anni Venti ai Trenta. Ha iniziato ad esibirsi da quando era molto piccola. Aveva quella convinzione per cui «the show must go on», lo spettacolo deve continuare qualsiasi cosa accada.

**In un'intervista del 1978, quando gli chiesero come avrebbe voluto essere ricordato, Cash rispose: come un buon padre. Lo fu davvero?**

È buffo. La gente spesso mi chiede: qual è l'eredità più importante che ti ha lasciato tuo padre? E la mia risposta è esattamente quella: il fatto che sia stato un buon padre. Per me la sua musica arriva dopo questo.

**Suo padre in 50 anni di musica ha pubblicato almeno 100 album. A quali è più affezionato?**

**«Nonostante la droga e gli eccessi, mio padre riusciva a presentarsi al pubblico senza perdere la sua dignità e quell'alone di mistero»**

**DISCHI NUOVI** Ecco «Novo Mesto», lavoro poetico e intimista

## Niccolò Fabi: «Non basta cantare che Berlusconi è un nano...»

di Giancarlo Susanna

Trainato da *Costruire*, singolo dal respiro ampio e suggestivo, il nuovo album di Niccolò Fabi è entrato nelle classifiche di vendita direttamente all'undicesimo posto. Tra le righe del discorso poetico e intimista di *Novo Mesto* (Virgin) si leggono a tratti segnali di impegno civile mai gridato o sloganistico e forse per questo particolarmente efficace.

**«Oriente» e «Mettere le ali» sono tra le cose più ispirate che hai scritto. Parole profonde sulle ali di una musica quasi troppo bella per dei tempi dominati dal cattivo gusto.**

La musica ha un ruolo così strano, nella vita delle persone: è così presente, la possiamo recuperare in

qualsiasi maniera, ma in realtà la cura che le si dà è sempre minore. Dopo due o tre anni di distacco, il contrasto che avverto è abbastanza forte. La mia è un'esperienza abbastanza piccola, però sono già dieci anni che lavoro come professionista e per motivi familiari conosco bene la discografia. Ogni volta trovo la situazione peggiore, per la poca attenzione e per gli stereotipi.

**Il tuo singolo però c'entra poco con quel che passano oggi certe radio.**

Alla fine l'aspetto positivo è che se uno fa delle cose che hanno senso, queste possono essere trasmesse anche se non sono proprio allineate con le più andanti. D'altra parte nella programmazione dei network radiofonici il sistema del music control ti

adoro un disco degli anni Sessanta che si intitola *Ballads of a true west* in cui canta le canzoni ispirandosi a *Il Buono il brutto e il cattivo* di Sergio Leone. Mio padre adorava quei film e nella copertina del disco c'è lui che si atteggia ad uno dei personaggi del film. Dopo quello ha fatto un disco che si intitola *Bitter tears*, tutto sui nativi americani, le loro battaglie, la loro storia, anche quello è bellissimo. Ma anche i primi dischi della Sun Records. Ma sicuramente quelli più vicini sono i dischi per i quali ho lavorato di fianco a lui, gli American Recordings.

**Puo' descrivermi questo «true west», quest'America tradizionale che tuo padre cercava di disegnare nelle sue canzoni? È la stessa America conservatrice che ascolta il country, che vota Bush?**

Mio padre aveva una mentalità molto aperta. Non posso dire che fosse un conservatore ma neppure che fosse un liberale. Era un uomo fedele a se stesso innanzitutto. Fedele al suo cuore. Aveva i suoi sogni, le sue visioni che non trovavano mai una rappresentanza politica. Aveva le sue priorità e tra queste non c'era la politica,

c'era la sua coerenza di uomo e in questa coerenza c'era innanzitutto la volontà di stare dalla parte degli emarginati, della gente comune, gente come i carcerati ai quali ha dedicato due concerti e due dischi. Lui stesso era nato uomo qualsiasi, figlio della grande depressione lavorava il cotone e i nonni erano mezzadri.

**Nonostante il suo non schierarsi Cash fu spesso vicino (anche con un album) a Dylan, uomo che fu preso a vessillo della contestazione...**

Tra loro c'è sempre stata reciproca ammirazione.

**«Era insieme il Buono e il Cattivo, lo diceva anche mia madre Ma aveva una grande fede. E grandi amici come Dylan e Young»**

ne e amicizia. Erano molto simili in realtà. Della stessa generazione, entrambi, ognuno a suo modo, hanno rotto le regole. Fare musica che arriva solo dal tuo cuore, pubblicarla senza seguire i consigli di nessuno. Mio padre adorava la scrittura di Dylan, lo avvicinò e nei tardi anni Sessanta diventarono grandi amici. E lo sono rimasti per tutta la vita.

**Simile amicizia fu con Neil Young?**

Certo, anche se meno intima. Ricordo che mio padre ospitò Young nel suo show televisivo sulla Abc e fu lì che lui cantò per la prima volta *Heart of gold*. Avevano un simile stile di vita: riservato, a conta Tto con la natura.

**In una scena dopo la disintossicazione i suoi genitori vanno assieme in chiesa. Che ruolo ha avuto Dio per Cash?**

Enormemente importante, soprattutto da quel momento, alla fine degli anni Sessanta, quando mio padre voleva portare avanti una sorta di rieducazione. Il collegamento con Dio era cominciato prima, col suo amore per il gospel: lui negli anni '50 voleva cantare gospel. Dopo ha studiato la Bibbia per tutta la sua vita. Non era religioso ma era spirituale, un altro modo per stare vicino a Dio.